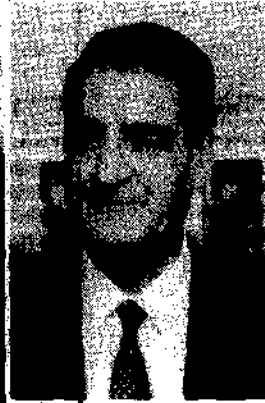
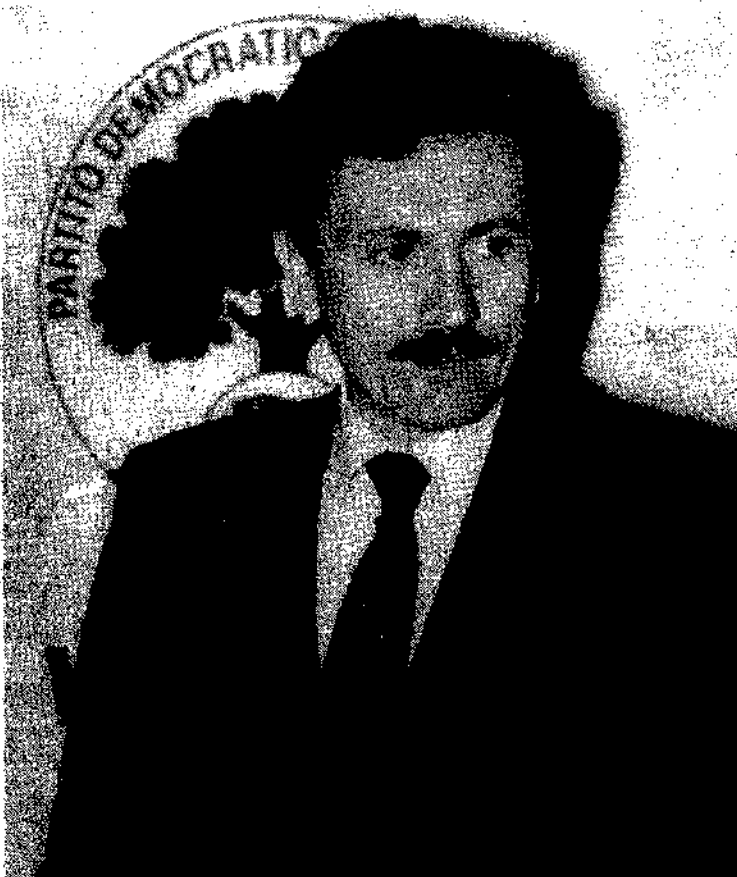


VERSO I REFERENDUM.

Il leader della Quercia: «Il nostro impegno è fiacco? Sono sciocchezze, faccio un comizio al giorno...»

Financial Times «Italia, il triste balletto delle 12 schede»

Per il Financial Times è un «triste balletto» quello degli italiani chiamati alle urne in 12 referendum che, a suo avviso, hanno ingenerato una «confusione di massa».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema e il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli

Martinazzoli: «Una parodia Non si può votare così»

L'INTERVISTA

ROMA. «Perché io domenica dovrei fare la bestia da voto? Prego? Sì, la bestia da voto. È un'espressione togliattiana, sa? Un giorno il segretario del Pci si incalzò talmente, perché in Parlamento la maggioranza composta dai democristiani e dagli alleati si mostrava molto compatta, da urlare loro: "Siete delle bestie da voto". Ecco, io mi rifiuto di esserlo...»

Questo appello. Quali è d'accordo con chi vuole regolare in modo diverso i referendum? Mah, ricordo che di questa questione parlammo già tanti anni fa, durante una riunione per la formazione del governo del povero Gorla. Comunque il discorso di correggere i presupposti non mi convince, temo che non sia un grande rimedio.

Ma pare un minimo di doverosa ribellione a questa alterazione dell'istituto referendario che considero ormai insopportabile. Nel momento in cui si chiede agli italiani di pronunciarsi sugli orari dei negozi o si propone se debba essere oppure no il procuratore generale antimafia a decidere sul confino, be', no, io non ci sto.

Be', non è che qui a Brescia sia distratto... E le vicende dei popolari come le segue? Con grande attenzione e ansietà. Mi auguro che si esca dalle aule giudiziarie al più presto. Sono convinto che se siamo riusciti a sopravvivere al disastro combinato da Buttiglione vuol dire che abbiamo qualche ragione.

Ci sono referendum stravaganti, sicuramente. Ma non voterò neanche per quelli sulle televisioni? Sono un po' più motivati, ma confesso che non è una ragione sufficiente per indurmi a rinunciare a questo gesto, ovviamente del tutto privatissimo e che riguarda soltanto me e altri due amici che forse vincerò, ma che almeno mi mette un po' l'animo in pace.

Si parla molto del centro, in questi ultimi tempi. Lei cosa ne pensa? In questo momento, per la verità, io non vedo molto centro. E non vedo una politica del centro, che in questa fase dovrebbe essere molto rigorosa, «malaffina» direi.

Sperava che la trattativa delle settimane passate andasse in porto? La ritenevo un'iniziativa di buon senso, ma anche lì sono state troppe le dissimulazioni. Mi pare di capire che si è trattato di tutt'altra cosa, da parte di chi ha sabotato questo esito. E allora perché debbo far finta di non sapere e andare al voto?

Insomma, questo centro non lo vedo? No, vedo solo un centro nei suoi spezzoni. E poi, come dire? La politica è fatta anche di persone, e in giro mi sembra di vedere più dei superstiti che cercano la sopravvivenza che non dei cultori dell'idea di un ruolo del centro, disposti anche a pagare dei prezzi per svolgere questa funzione.

C'è anche il referendum che vuole abolire il doppio turno nei comuni... È sicuramente un non senso cancellare il doppio turno per i comuni sopra i 15 mila abitanti. Nessuna delle ragioni che vengono indicate da chi vuole abrogarlo è vera.

Perché non cascherà intorno a quelli che sono il vicino. Ci saranno cose ben più complicate. E poi non credo che, andato via il padrone di casa, gli ospiti diventino tutti eredi...

Molto convincente, sindaco. Ma non voterà neanche a questo referendum? Se votassi sicuramente voterei No, ma il voto è determinato a sottrarmi a questo appello.

La cosa mi sembra un po' prematura. Non solo, ma sono anche convinto che oggi, tutto sommato, Berlusconi rappresenti più un elemento di chiarezza che di confusione. La confusione mi pare di vederla in quelli che sostengono di essergli amici e stanno appunto lì, come un gruppo di eredi, intorno a un letto di agonia...

«Il Sì non vuole oscurare le tv» D'Alema: Pds in prima fila per il voto dell'11

PRATO. «Il Pds vuole perdere i referendum sulla tv? Ma queste sono cretinelle». Massimo D'Alema liquida senza mezzi termini le polemiche che si sono aperte nel fronte del Sì. Il leader del Pds non riesce a credere, come invece riporta un articolo de La Stampa, che Beppe Grillo, sindacalista storico della Rai, sospetti un disimpegno dei vertici della Quercia.

Nel fronte del Sì c'è chi dice che il Pds non s'impegna per i referendum sulle televisioni? «Sono cretinate», risponde a caldo D'Alema, intervenuto a Prato ad una manifestazione del Comitato per il Sì. D'Alema si augura anche che il garante non oscuri le reti Fininvest. «Dopo i referendum, comunque, serve una legge che ridisegni gli assetti del sistema televisivo». Le prospettive del centro-sinistra, a partire dal vertice odierno con Prodi.

anche una ragione occupazionale: «Gli artisti devono fare gli artisti, non usare il loro ascendente per convincere gli elettori delle ragioni del loro datore di lavoro, o peggio ancora, per raccontare bugie. Se vince il Sì - dice D'Alema - non ci sarà, come dicono, nessun oscuramento, ma un diverso regime delle concessioni e questo significa anche che gli addetti del settore dovranno aumentare e non diminuire come sostiene Berlusconi». E se il Garante decidesse l'oscuramento delle reti Fininvest? «Sono d'accordo con Veltroni - risponde il leader del Pds - Mi auguro che il garante non oscuri le reti Fininvest perché Berlusconi potrebbe parlare come una vittima. Invece, è bene che si mostri per quello che è, cioè un prepotente».

Domani a Milano il funerale della par condicio. Il comitato milanese per il Sì al referendum Mammì concluderà la campagna referendaria con un'ora di silenzio in piazza San Babila domani 9 giugno, dalle 17 alle 18. In quest'ora di silenzio si legge in un comunicato - sarà celebrato il funerale della par condicio. Hanno aderito all'iniziativa e assicurato la loro presenza alla manifestazione, tra gli altri, anche Giorgio Strehler, Paolo Rossi, Dario Fo, Franco Battiato e Lilla Costa. La chiusura «nazionale» si terrà invece a Roma, a piazza Farnese, domani dalle 17,30 alle 23,00. Interverranno, tra gli altri: Bertinotti, Giovanni Bianchi, Leopoldo Orlando, Pier Luigi Petrucci, Carlo Ripa di Meana, Mario Segni, Stefano Semenzato, Walter Veltroni, e personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione.

REFERENDUM: LE INDICAZIONI DEL PDS. Grida di voto per 12 referendum: 1. Liberalizzazione delle rappresentanze sindacali (Scheda Gialla - No), 2. Rappresentanze sindacali nella contrattazione collettiva (Scheda Avorio - Sì), 3. Contrattazione collettiva nel pubblico impiego (Scheda Grigia - Sì), 4. Soggermo cautelare (Scheda Rossa - Libertà di coscienza), 5. Privatizzazione RAI (Scheda Arancione - Sì), 6. Autorizzazione al commercio (Scheda Rosa - No), 7. Trattativa sindacale (Scheda Verde Chiaro - No), 8. Legge elettorale per i comuni sopra 15.000 abitanti (Scheda Azzurra - No), 9. Orari degli esercizi commerciali (Scheda Viola - No), 10. Concessioni per la radiodiffusione televisiva (Scheda Verde Scuro - Sì), 11. Interruzioni dai programmi televisivi (Scheda Marrone - Sì), 12. Raccolta della pubblicità radiotelevisiva (Scheda Celeste - Sì).